

SOMMARIO

Editoriale <i>Noi e l'emergenza</i> RVM	4
Riflessioni <i>Ti dono la cosa più importante che ho!</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Corpi</i> Mauro Carletti	7
Come eravamo <i>Quando la scuola bocciava i contadini</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Alcuni dei temi premiati</i> Scuola Plinocchio-Montesicuro	11
Curiosità <i>"Io parlo con il dito"</i> da SuperAble INAIL nov. 2022	15
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Crip Camp</i> Francesca Santi	18
Pensieri e parole <i>Natu il</i> Chiara Giovanelli	20
Arte Terapia <i>Regali di Natale</i> Tiziana Luciani	22
Ecologia <i>Se questo è un Paese</i> Simone Angeletti	23
Adiconsum <i>CAROVITA-Aumentano i tassi di interesse</i> Loredana Baldi	24
Regione Marche <i>Cinque Aziende Sanitarie Territoriali</i> Ufficio Stampa Consiglio Regionale	26
Notiziario Anglat a cura di Enzo Baldassini	27



Noi e l'emergenza

Dopo il recente terremoto che tanto ci ha impauriti, con la consueta paterna sollecitudine, Papa Francesco, come di fronte alle altre non poche emergenze che in questi ultimi anni ci assediavano, ci esorta a non restare vittime degli eventi ma a cogliere le opportunità che si nascondono in tutto ciò che capita, per risolvere i problemi che si manifestano nel tempo in cui ci è dato vivere. Ebbene, il Presidente del Centro H Enzo Baldassini e l'allora vicepresidente Roberto Cosoli ci avevano provato, conoscendo la precarietà del vivere nella nostra Città e nel suo territorio, a cui sembra non mancare niente in fatto di terremoti, frane e alluvioni; non a ridosso del sisma di poche settimane fa, ma già nel 2019, Enzo e Roberto avevano ideato un piano per soccorrere in detti frangenti le persone che autonomamente sarebbero incapaci di gestirsi, cioè le persone con diversi gradi di disabilità, quelle che sono da decenni nel focus del Centro H.

Trattandosi di cittadini di Ancona, l'ipotesi venne presentata agli uffici competenti del Comune, a cui si chiedeva di partire, in primis con un censimento delle persone con disabilità perché per soccorrere bisogna prima conoscere e, nel nostro caso, conoscere nel dettaglio. Di qui la richiesta di un censimento cittadino delle persone con disabilità in vista dell'emergenza, per conoscerne la presenza, nei diversi quartieri, il grado di autonomia, gli ausili di cui si servono e la collocazione degli stessi...

Le Associazioni che operano nell'area della disabilità: il Centro H, l'Aniep, l'Anglat Marche, l'Aisim, per la sclerosi multipla, i Dolphins per la distrofia muscolare e persone con disabilità chiesero la collaborazione del Comune, Uffici COC, (Centro Operativo Comunale), e della Protezione Civile Vap per procedere con essi alla mappatura



dei soggetti-obiettivo del progetto, per acquisire informazioni utili a garantire la sicurezza dei cittadini, ad esempio verificando le condizioni di accessibilità del loro alloggio in relazione ad attività di soccorso ed evacuazione, mentre si prevedeva di dare indicazioni sui comportamenti specifici da adottare in caso di emergenza, con piani particolari coinvolgenti l'intera famiglia della persona disabile.

Un numero di telefono venne messo a disposizione, fu indicato il nome del responsabile dell'operazione, fu approntato un modulo da compilare per aderire al progetto e per entrare nel piano-sicurezza-emergenziale. Parole Parole Parole, come cantava Mina, in una bella canzone; non se ne è fatto niente. Sembra che tutto si sia bloccato per una ragione di privacy; noi pensiamo che, dopo un iniziale entusiasmo istituzionale, sia venuta meno, per ragioni che non conosciamo, la volontà di favorire una fascia di cittadini che interessa a pochi.

C'è stato il terremoto, abbiamo tremato tutti, posso dirvi nei particolari come ha tremato la mia amica con esiti da polio, nel suo appartamento al quarto piano, consapevole di non poter prendere l'ascensore, di non potere affrontare la scala, senza alcuna certezza che qualcuno, a conoscenza delle sue multiple difficoltà, sarebbe venuto subito a prendersi cura di lei. Nessuno è venuto, tra le scosse non piccole dello sciame sismico, munita soltanto del suo bastone, in un tempo per lei infinito. ha disceso la scala, gradino dopo gradino, col rischio altissimo di una disastrosa caduta, data la difficoltà obiettiva e la condizione di panico in cui si trovava. Quante volte ancora deve succedere perché un piano così ben studiato venga ripreso ed attuato?



Ti dono la cosa più importante che ho

Nessuno e nulla potrà restituirmelo il mio tempo, sappilo, eppure mi sorge il dubbio che essere troppo altruisti potrebbe celare un sottinteso desiderio di applausi, di congratulazioni, di lodi, il piacere del benefattore che si prodiga per gli altri con apparente sacrificio personale. Sono solo considerazioni e pensieri, eppure che l'altruismo faccia bene non solo a chi riceve ma anche e soprattutto a chi lo dona, non è solo una suggestione ma un effetto convalidato dalla scienza. E a tal proposito recenti ricerche interdisciplinari convengono nell'affermare che chi si dedica agli altri, come ad esempio chi opera nel volontariato, è di norma più soddisfatto della sua vita, è più resiliente allo stress, riesce ad intrattenere migliori relazioni personali ed in genere ha una aspettativa di vita più lunga.

Secondo un articolo che ha analizzato la questione, la felicità del donare ha tre dimensioni. La prima è quella emotiva per cui donare provoca un effetto definito "calore luminoso". C'è poi la dimensione razionale, evidenziata da una serie di studi di psicologia che affermano che l'altruismo è un modo per dare più significato alla propria esistenza, e c'è infine la felicità morale che nascendo dalla "consapevolezza di fare la cosa giusta" consente di aumentare la propria autostima e diventare ai propri occhi una persona migliore.

Anche se si dice che spesso i bei gesti non vengono tenuti nel giusto conto dalla progenie, per quanto mi riguarda mi sento soddisfatto ed orgoglioso che il mio impegno di oltre 50 anni di volontariato presso l'AVIS (donatori di sangue) sia stato apprezzato dai miei fratelli, dai figli e dai generi: in tanti hanno seguito il mio esempio e mi auguro che la cosa possa proseguire un domani anche con i numerosi nipoti.

Ci sono tanti modi per manifestare l'amore per il prossimo, ma per esercitare questa virtù al meglio bisogna tener conto che per essere un buon altruista non basta fare del bene, ma è necessario farlo sempre al meglio e inoltre se si vuole che raggiunga gli scopi prefissati sia efficiente deve essere un altruismo intelligente in grado di mettere insieme ragione e sentimento.

Luciano Fangi



Corpi

"Il diavolo tentatore dice: tagliati i capelli, solo un po', e noi ti lasciamo suonare. Poi il diavolo tentatore dice: cambia solo il nome della band e puoi suonare. E dopo: togli questa canzone, una soltanto ... Meglio non cominciare, meglio non tagliarseli i capelli, anzi è indispensabile non farlo"

Questo fa dire il drammaturgo Tom Stoppard in "rock 'n roll" al manager in galera dei Plastic People cui nella Cecoslovacchia della post invasione sovietica viene vietato di fare concerti perchè i loro costumi sono considerati nocivi. E così è accaduto, al contrario, con il velo in Iran, prima indossato liberamente come segno di lotta all'occidentalizzazione dello Scià e, dopo la rivoluzione, imposto da Khomeyni come segno dell'adesione indiscussa al regime teocratico con tutto quello che ne è conseguito in termini di sotmissione e privazione di libertà, delle donne e dell'intera società. Così la rivoluzione dei veli, che è rivoluzione delle nuove generazioni soprattutto, la rivoluzione dei capelli al vento, dei capelli tagliati in un gesto di inaspettata autodeterminazione, mette al centro il corpo, e il corpo delle donne in particolare, come luogo in cui si esercita, si accanisce il potere e da cui passa l'emancipazione. E il corpo che inaspettatamente si autodetermina fa paura ... da qui la repressione.

Se il corpo si ribella, il corpo va punito, torturato, ucciso. Ma tutto ciò va fatto fuori dal controllo sociale, fuori dagli occhi del mondo, nelle carceri, oscurando Internet. Perché il corpo indifeso violato è potente nel suscitare indignazione e rivolta. L'autodeterminazione dei corpi è forse il più immediato strumento politico che abbiamo e per questo il più colpito dai regimi che torturano, uccidono, fanno scomparire i corpi.

Non diversamente da quanto sta accadendo in Egitto dove l'attivista e scrittore Alaa nascosto nei recessi di una prigione, digiuna da 6 mesi, sottraendo il proprio corpo ai suoi aguzzini in un gesto estremo di ribellione che va ascoltato.

E. Santangelo "l'Espresso" del 16/10/2022

Quando la scuola bocciava i contadini

Mi dispiace quando i ragazzi vivono la scuola solo come un dovere, dato che la mia generazione ha scoperto la scuola come diritto e come strumento di promozione sociale. Non vorrei che il nuovo nome del ministero dell'istruzione come ministero del merito tradisca la nostalgia della scuola degli anni '50 del Novecento, che era scuola meritocratica, ereditata dal Fascismo, una scuola fatta per selezionare i "meritevoli" e farne la classe dirigente, ma che riproduceva le differenze sociali con cui gli alunni entravano a scuola, senza assumersi il compito di contribuire a rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza di fatto tra le persone come vuole invece l'articolo 3 della nostra Costituzione. E' la mia esperienza personale. Mia sorella dopo la 3.a classe elementare ha lasciato la scuola di campagna frequentata fino ad allora perché la famiglia aveva deciso di farla "continuare a studiare" nell'implicita consapevolezza che le scuole di campagna (per lo più pluriclassi) erano fatte per i figli dei contadini, che avrebbero continuato a fare i contadini. Io stesso ho dovuto sostenere l'esame d'ammissione alla scuola media, che doveva selezionare chi era adatto all'avviamento professionale e chi invece era adatto alla scuola media considerata propedeutica al liceo (non a caso le prime due classi del liceo classico si chiamavano 4.a e 5.a ginnasio, la continuazione delle prime tre classi di scuola media). Allora non c'era ancora la scuola media unica, per tutti i cittadini, che risale al 1962, istituita per costruire in tutti le condizioni della partecipazione attiva alla vita democratica. Anzi era coscienza comune che la scuola non fosse roba per i figli dei contadini: "questa è una vita che non fa l'uva" (un modo di dire basato sull'assonanza vita/vite) è stato il commento di un mio compagno degli anni di elementare alla mia scelta di frequentare anche le scuole superiori. E' dall'esperienza di quella scuola selettiva degli anni '50 che deriva il pregiudizio tutt'ora in

parte perdurante secondo cui sono buona scuola e bravi insegnanti quelli severi, che bocciano, che separano meritevoli e no. Spiegare, assegnare i compiti a casa, poi interrogare per giudicare oggettivamente appaiono le funzioni della scuola efficiente. E invece noi abbiamo scoperto col Sessantotto che la scuola è palestra di vita, dove convivono i ceti sociali, i più capaci con i meno capaci ... per insegnare due cose: anzitutto che chi ha le competenze le deve mettere a servizio, nella cooperazione, di chi ha bisogno e che il giudizio a scuola non serve a inchiodare l'allievo alla sua prestazione ma serve a valutare l'efficacia dei metodi e della didattica, da sostituire se del caso con altri ... Non è funzione della scuola (soprattutto della scuola di base) selezionare i più capaci, quelli che - tutto sommato - possono anche fare a meno della scuola perché hanno a casa fonti alternative d'informazione e conoscenza, bensì è suo compito promuovere le capacità latenti, rimuovere gli handicap pregressi, la mancanza di esperienze, lo scarso rendimento da deprivazione sociale e culturale. Il medico non serve ai sani ma ai malati. Nella capacità di recupero dello svantaggio si misura il successo della scuola. Scaricare sulla famiglia il recupero è per la scuola la rinuncia alla sua funzione. E' di questo che i figli dei contadini avevano bisogno: ricordo i capannelli di fratelli, cugini e pure di figli dei vicini sotto l'albero che mio padre poteva per farsi aiutare a risolvere le equivalenze o i problemi avuti per compito dagli insegnanti. Non vorrei, cioè, che la meritocrazia in generale sia usata per giustificare le disuguaglianze sociali e che il merito a scuola, in particolare, sia il cavallo di Troia per ritornare alla scuola classista del dopoguerra che giudicava solo le produzioni degli studenti indipendentemente dalla considerazione dei condizionamenti familiari (disponibilità di libri o no, ripetizioni private o no, abitudine all'uso della lingua o del dialetto ...). C'è oggi un'opinione diffusa e montante che ritiene che sia

stata la scuola in stile Barbiana ad affossare il merito nella scuola che ora sarebbe da recuperare. No. Don Milani ci ha fatto capire che il peccato mortale della scuola è rifiutare i poveri e che “il sapere serve solo per darlo”, solidaristicamente. Il rischio è che l’alunno che non merita (per i motivi più diversi, non genericamente per mancanza di volontà), sia accusato di rallentare le prestazioni dei migliori e per questo emarginato in classe e destinato alla dispersione. C’è chi vuole ancora una scuola che, anziché mettere a disposizione di tutti l’ascensore sociale, sia funzionale ai nuovi “valori” della competitività e dell’individualismo? Facciamo chiarezza: la valorizzazione del merito e dei talenti è un valore, auspicabile nel mondo del lavoro dove si progredisca in carriera per questo e non per raccomandazione. A scuola, invece, si sta tutti insieme, ci si aiuta a rimuovere le cause delle disuguaglianze, non ci si deve limitare a prenderne atto per fondare su di esse una competizione sociale che è scorretta se non si raggiunge prima l’uguaglianza sostanziale dei punti di partenza.

MONSU’ Enzo



Alcuni dei temi premiati

Tema sulla disabilità

Oggi, 3 dicembre si festeggia la giornata mondiale della disabilità. È stata indetta dalle Nazioni Unite nel 1981 per garantire alle persone affette da disabilità la giusta attenzione che meritano, non solo in ambito politico e dal punto di vista dell’assistenza, ma soprattutto in ambito sociale, nel senso di sensibilizzare chiunque a comprendere, includere e sostenere le persone che soffrono di patologie più o meno gravi.

Personalmente sono rimasta molto colpita dalle immagini che hanno visto protagonisti questa estate gli atleti delle paraolimpiadi, che hanno compiuto imprese grandiose, raggiungendo traguardi importanti, che sono il frutto di allenamenti durissimi e che sono impensabili per molti ragazzi. Ripensando a quanto si sono impegnati, alla loro forza di volontà e alle difficoltà che devono affrontare ogni giorno della loro vita, è incredibile quanto questi ragazzi credano che riusciranno a raggiungere i propri obiettivi. È l’esempio di Bebe Vio, che è riuscita a conquistarsi il podio alle paraolimpiadi di fioretto. Il pianto per la sua vittoria è la dimostrazione che tutto è possibile se lo si vuole veramente ed è un messaggio di speranza e forza per tutti noi ragazzi. Tutti noi sogniamo di realizzare i propri sogni e questa è la dimostrazione che tutti possiamo riuscire a fare quello che vogliamo, anche con impedimenti fisici e persone al proprio fianco che non credono in te. Poter condividere delle esperienze di vita con una persona disabile è una fortuna perché ci si arricchisce, è un’esperienza che fa crescere e fa riflettere e che ti fa apprezzare quello che uno ha.

Nella mia classe io e i miei compagni abbiamo l’opportunità di condividere le lezioni con un nostro compagno che in questi tre anni ci ha accompagnati. Penso che abbiamo più appreso noi da lui che viceversa, perché Mattia ci ha trasmesso affetto, con il suo

temperamento felice ha rallegrato le giornate quelle più difficili e ci ha strappato sorrisi anche quando eravamo preoccupati per le interrogazioni. Ci occupiamo spesso di lui e gli facciamo compagnia durante le pause, giocando con lui e ridendo.

Mi chiedo a volte cosa farà l'anno prossimo, quando noi saremo al liceo. Mi piacerebbe che anche lui potesse frequentare una scuola superiore e crescere circondato da compagni affettuosi come lo siamo stati noi.

Alunna 3D Pascoli

Cosa conosci del mondo della disabilità?

Tra le malattie incurabili dell'uomo spicca la disabilità, una condizione che non permette di svolgere alcune funzioni anche le più semplici e quotidiane. Esistono svariate forme di disabilità: motoria, sensoriale e psichica.

Secondo me l'atteggiamento delle persone nei confronti dei disabili spesso non è positivo in quanto essi sono discriminati; altre volte è troppo positivo e si basa sulla pietà (atteggiamento anche questo non corretto).

Il disabile, a mio parere, deve essere considerato una persona come le altre con pregi e difetti anche se purtroppo convive con una condizione particolare. Un disabile è una persona che può darci moltissimo: amore, affetto, umanità ma anche competenza e professionalità. Troviamo infatti, in svariati settori, persone disabili che sono eccellenze, che vincono delle gare ed ottengono dei riconoscimenti. Tra questi ricordiamo: Stephen Hawking paralizzato dalla testa ai piedi, scienziato - fisico che ha contribuito allo studio dei "buchi neri" nello spazio; Andrea Bocelli, tenore, affetto da cecità ha ricevuto moltissimi premi nel campo

della musica; Alex Zanardi, campione di F1, subì un incidente perciò gli furono amputate le gambe, nonostante ciò ha continuato a gareggiare con il paraciclismo vincendo diversi premi; Bebe Vio, colpita da una meningite, ha perso gli arti ma ha continuato a gareggiare nella scherma vincendo le paraolimpiadi.

La nostra società non sempre favorisce l'integrazione dei disabili. Esistono, purtroppo, molti pregiudizi e limitazioni anche strutturali come le barriere architettoniche. Alcuni esempi sono: scale, porte ed ascensori troppo stretti, bagni non adeguati, sentieri di ghiaia, semafori privi di segnalatori acustici per i non vedenti ecc...

Oggi, fortunatamente, i disabili vengono inseriti nelle scuole e aiutati da alcuni insegnanti, diversi anni fa non era così. Prima il disabile era emarginato e a volte nascosto dai familiari come se si trattasse di una "macchia" da non far vedere. Secondo me, però, bisogna fare ancora tanto soprattutto per quanto riguarda il loro inserimento sociale nel mondo del lavoro.

In alcuni paesi del mondo, culturalmente ed economicamente meno avanzati, i disabili non hanno diritti e pari dignità. A volte il disabile viene considerato un peso nella società forse perché non è un individuo che può produrre come gli altri. Inoltre le famiglie dei disabili sono spesso lasciate sole a gestire queste difficoltà e ciò mi rattrista molto.

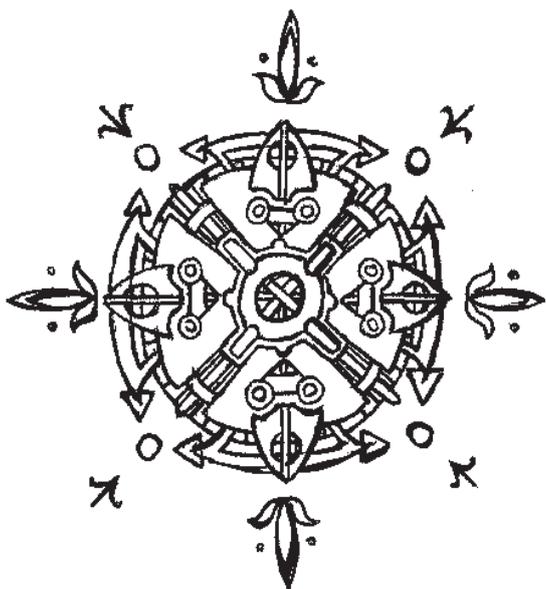
Ammiro le persone che fanno volontariato; tutti dovremmo essere più solidali e rispettare le persone più sfortunate di noi. Ci sono associazioni o enti che hanno a cuore la condizione di alcuni disabili e cercano di aiutarli e supportarli come l'ENS (Ente Nazionale Sordi).

Un aiuto per le persone sorde è poter comunicare con la LIS (Lingua Italiana dei Segni), una forma di comunicazione che si basa sui gesti. Purtroppo non sempre riusciamo ad essere d'aiuto o di sostegno alle persone con handicap.

Nella mia vita mi è capitato di conoscere

delle persone disabili, sia adulti che bambini. Vedendoli ho sempre pensato di aiutarli e di farli sentire nel mio gruppo. Ho anche imparato tanto da loro perchè la di-sabilità deve essere vista come una "risorsa" Purtroppo molte persone vedono un deambulatore come un impedimento per avvicinarsi a quelle persone più sfortunate di noi.

Riccardo Lulli classe
3D Pinocchio-Monesicuro



"Io parlo con il dito"

Una tovaglietta in grado di aiutare k persone che presentano disturbi specifici del linguaggio a comunicare quando si trovano al bar o in un ristorante. Si chiama "Io parlo cn il dito" ed è un progetto ideato dall'associazione ClinicaMente di Milano.

Si tratta di una semplice tovaglietta americana di carta simile a quelle già presenti in molti esercizi, ma contiene i simboli della comunicazione aumentativa alternativa (Caa) più comuni relativi al mangiare e alla permanenza nei locali della ristorazione.

Indicando per esempio "forchetta", "acqua" o "bagno", la persona con disturbi del linguaggio può esprimere le proprie esigenze mentre il cameriere può comprenderla ed interagire più facilmente. Durante la fase sperimentale, la tovaglietta è già stata distribuita e utilizzata in otto attività milanesi.

da SuperAble INAIL
Novembre 2022



Comunicazioni del Presidente

Cari amici,
anche quest'anno pur tra tanti disagi, siamo riusciti il 4 Ottobre a riaprire il Laboratorio del Centro e grazie ai Volontari in questi tre mesi i ragazzi hanno potuto preparare oltre 140 alberelli di Natale che abbiamo provveduto ad inviare come dono augurale agli ospiti delle strutture Papa Giovanni XXIII, Villa Almagià, il Cigno, il Samaritano, il Sole, Don Paolucci e il Benincasa, che a causa del covid non hanno potuto frequentare l'Associazione. Il 10 Gennaio riapriremo di nuovo il Centro H con trenta ragazzi, divisi in tre turni e a Maggio chiuderemo l'anno con una cena sociale e con la speranza che ad Ottobre si possa riaprire l'Associazione nei nuovi locali e tornare finalmente alla normale attività. Oltre che inviare a tutti buon anno, desidero ringraziare i volontari che hanno permesso la riapertura



Il 15 Ottobre presso l'Istituto Superiore Vanvitelli, Stracca Angelini è iniziata la Formazione di circa 150 studenti delle terze medie del 7° Concorso "La scuola incontra la disabilità", che terminerà il 14 Gennaio 2023 con la Premiazione. Il Centro H con la collaborazione di altre Associazioni, in questi anni è riuscita a coinvolgere e ad interessare al tema della disabilità e ai problemi che ogni giorno le persone in difficoltà incontrano nella vita quotidiana, oltre 2500 studenti e circa 100 docenti.



Il Centro H augura a tutti
serene feste e
Buon Anno.

TESSERAMENTO ANGLAT
PER RINNOVO O NUOVO SOCIO

EFFETTUARE IL VERSAMENTO
TRAMITE

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT47K0305801604100571525190

CHE BANCA – ANCONA

INTESTATO A: **BALDASSINI ENZO**

INVIARE: per il rinnovo copia della ricevuta di pagamento pari ad euro 36,00; per i nuovi soci inviare anche copia del Certificato di Invalità e Modulo di richiesta iscrizione Socio/a vedere www.anglatmarche.com

INVIARE IL TUTTO
AL SEGUENTE INDIRIZZO:

BALDASSINI ENZO

VIA R.SANZIO, 93

60125 ANCONA

O e-mail e.baldassini@alice.it

Tel 071/54206 Cell. 393/1822473



Crip Camp

Crip Camp: disabilità rivoluzionarie racconta di come un campeggio estivo abbia contribuito alla lotta per i diritti delle persone disabili negli Stati Uniti.

Il documentario, reperibile su Netflix e candidato agli Oscar, è narrato dalle voci dei protagonisti, persone disabili che parteciparono al campo estivo Janed da adolescenti, per poi diventare da adulti attivisti per i diritti delle persone con disabilità, fino alla firma dell'Americans with Disabilities Act, la legge per l'abolizione delle discriminazioni basate sulla disabilità.

La filosofia di Camp Janed era che i partecipanti potessero essere prima di tutto adolescenti, mettendo per un'estate la disabilità tra parentesi. È qui che molti di loro per esempio hanno scoperto il sesso e ne parlano con estrema libertà e senza filtri. Ciascuno aiutava ed era aiutato secondo le proprie possibilità, neppure le attività più esuberanti escludevano i campeggiatori con forme di disabilità severa. L'igiene e la cura erano improvvisate, però a Camp Jened si poteva essere adolescenti senza etichette, mentre nel mondo fuori dal campo i disabili erano segregati in casa, frequentavano classi differenziali, venivano istituzionalizzati.

Quella vacanza sarebbe potuta rimanere una breve parentesi, ma così non fu: quel campo estivo permise ai futuri attivisti di conoscersi e soprattutto fece maturare in loro una nuova consapevolezza: la disabilità non era data dalle condizioni fisiche o mentali, ma dalle barriere e discriminazioni che allora permeavano ogni settore della società. Non c'era, per esempio, una legge che prevedesse che i luoghi pubblici dovessero essere accessibili, rendendo estremamente difficile spostarsi, recarsi al lavoro, trovare un lavoro e studiare.



“Abbiamo scoperto che le nostre vite potevano migliorare. Il fatto è che non puoi lottare per qualcosa che non sai neanche che esiste”, spiega uno dei protagonisti. La seconda parte del documentario riguarda la loro vita da adulti e si concentra in particolare sui 23 giorni di protesta per la firma della 504, una sezione del Rehabilitation Act, la legge sui diritti dei disabili, tra scioperi della fame, manifestazioni, sit in per ottenere dignità, strade ed edifici accessibili e per chiudere gli istituti.

Il documentario è storicamente accurato ed è narrato da chi ha vissuto in prima persona gli eventi. Ciò che colpisce è la forza con cui i protagonisti riuscirono a far sentire la propria voce in una società che ancora li voleva marginalizzati, senza aspettare che fossero i loro familiari, assistenti o medici a prendere l'iniziativa per loro. Mostrare persone disabili consapevoli dei propri diritti, in grado di lottare in prima persona per ottenerli e riuscirci, dà a questo documentario una marcia in più rispetto ad altre narrazioni che, pur essendo storicamente accurate, mettono in luce più che altro il lavoro di persone non disabili per migliorare la vita di chi una disabilità ce l'ha, relegando i diretti interessati quasi in secondo piano, rendendoli semplici destinatari della generosità altrui. Crip Camp capovolge questa prospettiva, l'accento viene messo sulle iniziative promosse dalle persone disabili e stavolta sono le figure dei parenti e degli educatori ad essere marginali. Implicitamente il film ci ricorda come nell'attivazione di ogni progetto non si possa prescindere dai desideri e dallo spirito di iniziativa dei diretti interessati

Francesca Santi

Natu il

La finale in “u” è per declinare il nome senza genere, così che sia più inclusivo possibile, come ho imparato da una serie di live registrate su Spotify, in cui un ospite era un ragazzo trans attivista e rapper. Si nasce di genere maschile e ci si può sentire femmine e viceversa, ci sono poi sessualità non definite, bisessualità o intersessualità, argomenti in cui non sono ferrata, quindi mi affaccio solo per dire che ogni diversità è comunque parte della Natura secondo me, e va accolta e rispettata.

Di qualsiasi genere o razza o abilità o appartenenza tutti siamo accomunati dall’esser nati, su questo non c’è dubbio. Un giorno, nel tempo misurato da orologi e calendari, inventati millenni fa ed evoluti con le società e culture, un nuovo essere arriva nel mondo. Piccoli viaggiatori dell’iperspazio, chiamati sulla Terra dall’incontro tra ovulo e spermatozoo, da quale mondo arrivano i neonati? Hanno un’anima appena concepiti? Come possono biologia e religione trovar un punto di accordo? Le implicazioni etiche, e non solo!, del diritto all’aborto...come possono stabilire a che settimana o giorno o minuto di gestazione la divisione cellulare non è più un ammasso di cellule ed è diventato vita? Quando è senziente? Quando ha un’anima? Esiste l’anima?

Tutti nasciamo, siamo nati, lo festeggiamo, di solito, se non siamo della corrente di chi preferisce di no, ogni anno alla data comunicata all’anagrafe, scritta sui documenti, sui contratti, sui curriculum, e, nel lungo elenco, sulla tessera virtuale della biblioteca. Festeggiamo il compleanno, ne scriviamo il giorno sulla maggior parte degli atti ufficiali e non che redigiamo, eppure non sappiamo più che siamo nati. Non siamo sempre esistiti, la vita umana ha un inizio ed una fine, eppure siamo dimentichi, parte di

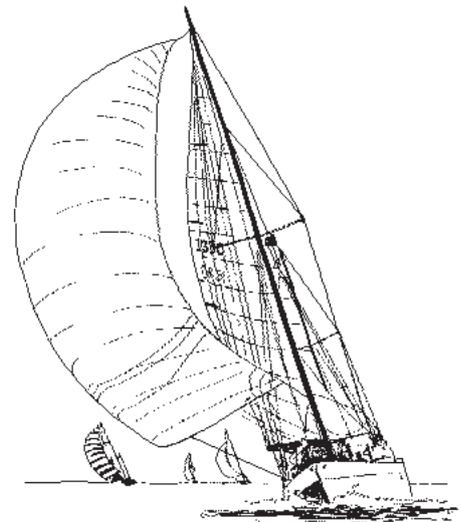
questo ribollire, goccia nel torrente dell'umanità.

Una protagonista di un romanzo di Banana Yoshimoto dice di dover ricordare ogni giorno che morirà altrimenti non si accorge che vive, e forse potremmo anche ricordare che siamo nati per ricordarci di sentirci vivere.

La vita non so cos’è, un dono, una possibilità o un fardello, eppure siamo vivi. Partire da qui forse è qualcosa. Tutti siamo vivi, oltre ogni differenza, dovremmo ricordarlo prima di voler spegnere la vita invece di difenderla, controllarla invece di comprenderla, renderla funzionale invece di libera. Si può funzionare anche se liberi, ma non sembra la libertà sia una priorità di quest’epoca.

Ci tengo a precisare che non sono antiabortista, ma che preferisco pensare e dubitare ed essere indotta a dubitare piuttosto che ad obbedire.

Chiara Giovanelli



Regali di Natale

Il Natale ormai sembra ridursi a corse sfiancanti per acquistare i regali, a carrelli della spesa pieni di cibo, ad abiti luccicanti da sfoggiare per l'occasione. Ammettiamolo...sembra venir meno, ogni anno di più, il vero senso di quel giorno. Questo Natale 2022, fra crisi economica, energetica, sanitaria e guerre in corso, potrebbe offrirci l'occasione di trasformare le difficoltà in possibilità, così da riscoprirne il significato più autentico. Come? Dedicando a questa festa la cosa più preziosa e introvabile di tutte: il tempo. Ci vuole tempo per realizzare una bella ghirlanda da appendere alla porta di casa abbellita da elementi naturali, magari raccolti durante una passeggiata. Tempo ne occorre per fare un presepe, non acquistandolo già pronto in scatola, ma reinventandolo a modo nostro, magari ricordando i presepi della nostra infanzia, quando la neve era fatta di ovatta e il laghetto con lo specchietto della mamma. Richiede tempo addobbare l'albero di Natale con biscotti fatti in casa, fili di lana intrecciati, frasi augurali scritte su cartoncini. Ne occorre di tempo per confezionare con le nostre mani preziosi regali: sciarpe, marmellate, quaderni con copertine a collage, collane con perle di cartapesta o di feltro. A Natale potremmo riprendere in mano una penna, per scrivere auguri cartacei ad amici e parenti, magari realizzandoli a mano, andando alla ricerca delle introvabili cassette postali, dei francobolli, degli indirizzi...impresa avventurosa, che sorprenderà i destinatari. A Natale è bello rallentare il passo, prendersi il tempo per leggere poesie, per fare telefonate a chi non sentiamo di solito, per assaporare una tisana. A Natale i semi che sonnecchiano nel nostro mondo interiore, e che rappresentato le nostre potenzialità ancora inespresse, iniziano a percepire che le giornate si allungano, anche se siamo nel pieno dell'inverno. Da Natale in poi quei semi interiori si predispongono a spuntare, a far capolino verso la luce, pur con radici ben piantate nel buio della terra. E questo, credo, è il più desiderabile regalo di Natale: l'inesauribile forza della vita.

Tiziana Luciani

Se questo è un Paese

L'Italia è considerato da molti uno dei più bei Paesi del mondo, sia sul piano culturale che su quello naturale. Basta guardarsi intorno per ammirare le verdeggianti pianure, le fertili colline, le maestose montagne, gli azzurri mari. Ma se osserviamo attentamente questi immensi spettacoli che la natura ci offre scopriamo che spesso sono deturpati da una "montagna" di rifiuti che causano notevoli disagi ecologici. Per tentare in qualche modo di porre rimedio a questo stato di cose, come amante della natura assieme a numerose associazioni di volontariato e con l'aiuto di enti pubblici e di aziende private e la partecipazione di singoli cittadini, da oltre 20 anni mi occupo di un progetto che prevede la salvaguardia e la tutela dell'ambiente.

Ho sempre pensato che sarebbe bello se noi italiani adottassimo la massima del filosofo indiano Osho che dice "Fai dei tuoi pensieri le tue azioni, fai delle tue azioni il tuo carattere, fai del tuo carattere le tue abitudini, fai delle tue abitudini il tuo destino" e che invece solo di parlare di ambiente e di ecologia cominciasimo concretamente ad operare per avere un Paese non solo bello dal punto di vista naturale ma anche non inquinato sotto il profilo ecologico. .

Non vorremmo forse tutti il Paese più pulito? Diamoci quindi da fare, rimbocchiamoci le maniche e insieme diamo l'avvio ad una campagna per la raccolta sistematica dei rifiuti abbandonati. E' una proposta che dovrebbe interessare tutti perchè se la natura finora ha avuto nei nostri riguardi tanta pazienza, sarebbe ora di cominciare a rispettarla e ritrovare quel senso civico che nel corso degli anni abbiamo purtroppo dimenticato.

Per poter attuare il progetto, che potrebbe avviarsi dalla nostra città per poi estendersi, almeno lo spero, a tutta la nazione, ho bisogno di volontari e quindi se qualcuno intende aiutarmi in questa mia iniziativa, non deve fare altro che contattarmi al seguente numero: 349/5887225.

Un grazie ed un saluto a tutti..

Simone Angeletti

CAROVITA - Aumentano i tassi di interesse

Nel corso dell'ultimo anno la Banca Centrale Europea ha aumentato più volte i tassi di interesse come strumento per contrastare la crescita dell'inflazione, ma questo purtroppo ha comportato un aumento delle rate dei mutui a tasso variabile, con un importante impatto sulle tasche dei cittadini.

Anche per il 2023 sono previsti ulteriori aumenti dei tassi da parte della Bce, e dunque le rate dei mutui a tasso variabile continueranno a salire. Abbiamo comunque la possibilità di tutelarci nei confronti di questi aumenti: la legge di bilancio approvata a fine anno, infatti, ha ripristinato una norma approvata nel corso del 2012, e rimasta in vigore per un solo anno, che permette ai mutuatari in possesso di determinati requisiti di poter rinegoziare il proprio mutuo passando da un tasso variabile ad un tasso fisso. Trattandosi di una norma di legge le banche non potranno opporsi e dovranno concedere la rinegoziazione.

Requisiti necessari:

- ISEE non superiore a 35.000 euro;
- Importo del mutuo fino a 200.000 euro;
- Essere in regola con il pagamento delle rate fino al momento della richiesta di passaggio dal variabile al fisso.

Non si conoscono ancora le modalità operative né la procedura da seguire. Molto probabilmente, al pari di altre manovre, intercorreranno accordi tra MEF e ABI per individuare una comune procedura che verrà poi adottata dagli intermediari.

Ma esistono anche altre possibilità:

- SURROGA:

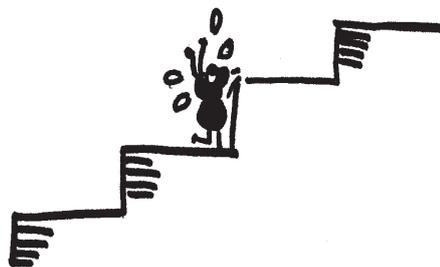
Possibilità di passare ad un'altra banca con condizioni migliorative: si tratta di una misura che prevede il passaggio del valore residuo del mutuo

ad altro istituto di credito che pratica condizioni più favorevoli, senza costi per il mutuatario. La banca che si lascia non può opporsi e la procedura deve concludersi entro 30 giorni.

- ALLUNGAMENTO DEL MUTUO

E' possibile anche allungare la durata del mutuo riducendo la rata; la legge di bilancio ha previsto la possibilità di allungare il mutuo fino ad ulteriori 5 anni, a condizione che con l'aumento della durata il mutuo non diventi superiore a 25 anni.

Loredana Baldi
Responsabile del settore finanziario
di Adiconsum Marche Aps



Cinque Aziende Sanitarie Territoriali

Via libera della Giunta regionale alla costituzione delle cinque Aziende Sanitarie Territoriali delle Marche: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro Urbino. Questa mattina l'ufficializzazione dopo l'approvazione delle rispettive delibere. Soddisfatto l'assessore alla Sanità, Filippo Saltamartini: "Era nostro obiettivo restituire alla cittadinanza una sanità di prossimità per ridurre liste di attesa e inefficienze". "Questa riforma - spiega Saltamartini - ha un carattere epocale. Le Marche erano la sola regione in Italia ad avere un'unica Azienda Sanitaria. La pandemia ha evidenziato come una sanità centralizzata possa andare a detrimento della popolazione, in particolare quella residente nelle aree interne, soprattutto nell'erogazione dei servizi, quali il sovrappollamento del pronto soccorso e le lunghe liste di attesa". "Riportare e riportare i servizi al territorio - continua Saltamartini - In questa direzione vanno anche gli ospedali territoriali che, come nel caso di Pesaro e Urbino, sostituiscono gli ospedali unici". Le Aziende avranno autonomia giuridica e autonomia imprenditoriale, organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica. Le cinque delibere individuano i presidi ospedalieri con le strutture sanitarie e socio-sanitarie, l'assetto territoriale delle AST e la distribuzione dei Comuni afferenti. Accanto a questi provvedimenti, con una ulteriore delibera sono state nominate fino al 31 dicembre 2022, la dottoressa Nadia Storti quale Commissario straordinario dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR) e la dottoressa Maria Capalbo quale Commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord. Nadia Storti, come previsto dalla legge di riforma, dovrà nominare anche i sub commissari chiamati ad accompagnare le Aree Vaste verso le Aziende Provinciali, i quali sono già individuati negli attuali cinque direttori di Area Vasta: Romeo Magnoni per l'Av1, la stessa Nadia Storti per l'Av2 ad interim, Daniela Corsi per l'Av3, Roberto Grinta per l'Av4 e Massimo Esposito per l'Av5.

Dawww.regione.marche.it

Studenti mappano le barriere architettoniche

Moderni strumenti laser, ma anche il vecchio metro a nastro sono gli strumenti messi a disposizione da cinque geometri volontari ed impegnati da una quindicina di studenti dell'Istituto Dal Cero di San Bonifacio (indirizzo Cat - Costruzioni, Ambiente e Territorio), per mappare e rilevare le barriere architettoniche nel borgo murato. Così, armati della strumentazione professionale e di buona lena, gli studenti si sono presentati di buonora mercoledì scorso in municipio, accompagnati dai loro docenti e da cinque volontari del collegio dei geometri di Verona. Si è trattato della prima fase, quella operativa, di un progetto di alternanza scuola-lavoro ideato dal Comune di Soave e fatto proprio dall'istituto superiore sambonifacese, che mira a fornire agli studenti una opportunità di crescita professionale, fatta direttamente sul campo. Ma c'è di più. Infatti a questa attività di carattere pratico, si accompagna anche un importante messaggio valoriale, poiché l'attività degli studenti, coadiuvati dai loro tutor, costituirà il primo passo per addivenire nel prossimo futuro ad un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche in Corso Vittorio Emanuele II, strada nel cuore del centro storico soavese. Formazione professionale e formazione umana, sono questi gli ingredienti del progetto di cui il sindaco, Matteo Pressi, va particolarmente fiero. «Abbiamo voluto offrire questa opportunità agli studenti, i quali possono sperimentare alcuni aspetti del loro futuro mestiere, ma anche imparare a rapportarsi con una pubblica amministrazione e a conoscerne le dinamiche ed il funzionamento», rimarca il primo cittadino. «La cosa più importante rimane però il loro coinvolgimento in un'attività che avrà ricadute positive, soprattutto per le persone più deboli e che più hanno bisogno di aiuto, come mamme con bambini piccoli e disabili. Alla fine come Comune doneremo del materiale didattico all'istituto». Il lavoro, dopo i rilievi eseguiti direttamente in Corso Vittorio Emanuele II, proseguiranno nel laboratorio di informatica, dove saranno elaborati i dati raccolti e sarà realizzato il piano di abbattimenti.

tattodawww.press-indelL'Arenadel29/11/2022

La tecnologia a supporto della disabilità

ROMA - Tecnologia a supporto della disabilità: sono ARGO e DIGICOG-MS le soluzioni vincitrici della settima edizione di 'Make to Care', l'iniziativa di Sanofi volta a promuovere e incoraggiare tutte le forme di innovazione in grado di rispondere alle esigenze quotidiane di chi vive con una disabilità, dei loro familiari e dei caregiver. ARGO è un dispositivo progettato per aumentare l'autonomia dei nuotatori con disabilità visiva e DIGICOG-MS è un'app per l'autovalutazione e il monitoraggio delle funzioni cognitive per le persone con sclerosi multipla.

Nato nel 2016 dalla stretta collaborazione con Maker Faire Rome - The European Edition è giunto alla sua settima edizione, 'Make to Care' ha dato inizio, per primo in Italia, a una riflessione strutturata sulla Patient-driven-Innovation, ovvero l'innovazione che nasce direttamente da chi convive con una patologia e da chi se ne prende cura, al fine di incentivarne la pratica e la diffusione, oltre che stimolare un dibattito costruttivo in termini di nuove politiche sanitarie. ARGO è un dispositivo open-source pensato per aumentare l'autonomia dei nuotatori con disabilità visiva ed è composto da un laser e una fotocellula, collocati sui bordi opposti della piscina, che rilevano i movimenti del nuotatore e il suo orientamento in vasca e da un dispositivo indossabile dalla forma ergonomica, agganciato ai normali occhialini da nuoto e fissato sul retro della nuca. Il dispositivo è in grado di comunicare con il nuotatore attraverso tre piccoli motori che, grazie a vibrazioni con intensità diversa, segnalano la fine della corsia, lo avvertono dell'approssimarsi al bordo o della presenza di ostacoli, ad esempio i galleggianti, evitando così che questi possano provocargli lesioni. DIGICOG-MS è un'app di autovalutazione e monitoraggio delle funzioni cognitive per le persone con sclerosi multipla. Nasce a marzo del 2020 a Genova da un'idea di Jessica Podda, ricercatrice di FISM, la Fondazione Italiana Sclerosi Multipla

da www.superabile.it

Vivere con l'Alzheimer un manuale per familiari e caregiver

Il volume di Antonio Guaita (geriatra) e Bianca Maria Petrucci (terapista occupazionale) è realizzato in collaborazione con la Federazione Alzheimer Italia. Fornisce gli strumenti necessari per prendersi cura della persona con demenza, dai primi sintomi al decorso della malattia

ROMA - "Questo manuale è uno strumento imprescindibile per chi si prende cura di una persona con demenza, utilissimo perché parte dalla realtà quotidiana fornendo spiegazioni e consigli pratici: non esiste nulla di così completo su questi aspetti, scritto in modo che tutti possano capire e avere indicazioni chiare su come agire nelle diverse circostanze di ogni giorno. Noi della Federazione Alzheimer Italia siamo davvero orgogliosi di aver partecipato alla sua realizzazione.

Troppo spesso sentiamo dire che se una persona ha l'Alzheimer, non c'è più nulla da fare: questo libro racconta una storia completamente diversa e ci fa dire: ha l'Alzheimer, c'è ancora moltissimo da fare!".

Con queste parole Gabriella Salvini Porro, presidente della Federazione Alzheimer Italia, introduce il manuale "Vivere con...l'Alzheimer" (Giunti Editore, collana Demetra) dedicato ai familiari delle persone con demenza. Scritto a 4 mani da Antonio Guaita, geriatra e direttore del Centro di ricerca della Fondazione Golgi Cenci di Abbiategrasso, e Bianca Maria Petrucci, docente in Terapia Occupazionale presso l'Università degli Studi di Milano, è realizzato in collaborazione con la Federazione Alzheimer Italia ed è disponibile nelle librerie e sui principali store online.

da www.superabile.it



Il Centro H si unisce al dolore della Famiglia Marinelli per la perdita della sorella Vittoria e della Famiglia Pagliari per la perdita della mamma Franca, nostre Amiche e Socie.

La Segreteria

COME PUOI SOSTENERCI

DIVENTANDO SOCIO:O SOSTENITORE

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: **CENTRO H ODV**

CON IL 5XMILLE

codice fiscale 93020510421

O FARE IL VOLONTARIATO

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

Il Centro H desidera ringraziare l'architetto Mario Gerbi scomparso pochi giorni fa per aver creato nel 1988 il formato e la grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per sempre il simbolo della ns Associazione.

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676